

DOMANI A MENDRISIO

Nuove poesie di Pusterla

■ Viene presentato domani, giovedì 15 maggio, alla libreria Al Ponte in via Livizzani 25 a Mendrisio (ore 18.30) il libro d'artista *Versi dell'ascesa* di luce di Fabio Pusterla, con dieci poesie inedite accompagnate da tre incisioni di Bruno Bili. Stampato come ai tempi di Gutenberg, il volume ha una tiratura di 35 esemplari. Interverranno Fabio Pusterla, Marco Rota e Josef Weys.

MOSTRA A MUZZANO

I colori della terra e del vento

■ Si inaugura venerdì prossimo, 16 maggio, alla galleria La Cantina di Muzzano la mostra *La memoria del vento* della pittrice Ayome Peletti, nata a Sorengh nel 1978. Sarà esposta una trentina di monocromi, con una palette cromatica che riflette una personale visione degli elementi della terra e del vento. L'esposizione rimarrà aperta fino al prossimo 25 maggio. Vernissage alle ore 18.

TESORO DI GURLITT

Testamenti complementari

■ Ha lasciato due testamenti Cornelius Gurritt, il collezionista tedesco morto il 6 maggio che possedeva 1.400 opere d'arte ritenute capolavori naziati e donate al Kunstsmuseum di Berna. Lo ha annunciato il tribunale di Monaco di Baviera, presentando che i documenti datati 9 gennaio e 21 febbraio sono complementari. Il presidente del tribunale ha parlato di un erede universale, senza però fornire altri dettagli.

CULTURA

Arte

Hans-Ruedi Giger, maestro dell'incubo

Il pittore e scultore svizzero padre di Alien è morto lunedì all'età di 64 anni

FABRIZIO COLU

■ Disturbanti e affascinanti. Sono due aggettivi che immediatamente affiorano di fronte alle opere di Hans-Ruedi Giger, quadri o sculture che una volta viste non si dimenticano e sono immediatamente riconoscibili al suo nome e a una coerente etichettata «realismo fantastico». Le si può ammirare dal vivo a Gruyères, dove ha sede il suo visitatissimo museo. È stata proprio l'istituzione friburghese a confermare ieri la notizia della morte del celebre artista svizzero, spentosi lunedì pomeriggio in un ospedale di Zurigo, città dove viveva dal 1962. La causa del decesso sarebbe dovuta alle ferite riportate dopo una caduta.

A Gruyères, fuori dal museo, la cornice della cittadina medievale è idilliaca e bucolica. Dentro invece regnano le visioni da incubo dell'arte di Giger. Creature mostruose, immagini realizzate ad aerografo, del quale Giger era un maestro, o opere plastiche: tutte pervase di una forte carica di sesso, fredda violenza e minaccia. Esempi impressionanti, in cui l'organico e l'ibernogano si fondono in maniera agghiacciante dando vita a quelle «forme chiamate «biomeccaniche» che è la cifra stilistica dei lavori di Giger: imitativo anche in molti campi ai confini dell'«istituzionale», dai tatuaggi alla grafica dei videochi. È naturalmente il cinema, al quale H.R. Giger - così si signora, senza punto - deve la notorietà mondiale. È infatti il capolavoro di Ridley Scott. Alien, del 1979, a far conoscere il rivincitore di un'epoca dell'antichità: nato a Coira il 5 febbraio del 1940. È Giger a disegnare la creatura aliena che è proprio uno dei punti forza del film di Scott. Per questo mostro, che al cinema non si era mai visto, Giger vince l'Oscar nel 1980.

Col grande schermo collabora ancora, in *Species* e *Pulverstein 2*. Anche la musica attinge dalla sua arte (la copertina di *Ko-ko* di Debbie Harry, quella di *To Mega* *Therion* dei Celtic Frost, di *Brain Salad Surgery* degli Emerson Lake & Palmer o l'asta del microfono del cantante dei Korn Jonathan Davis, disegnata da Giger, ne sono esempi). Nelle sue opere riverberano certi degli studi di architettura e dis-



gno industriale (ben visibili nei Giger Bar di Coira e Gruyères) e sinistre suggestioni letterarie, come nella serie *Nicronomi*, ispirata agli scritti di H.P. Lovecraft. Un'arte inquietante e claustrofobica, dovuta pure anche alla sua nascita: il parto era durato un giorno intero, aveva spiegato Giger, e gli aveva causato numerose apnee, provocandogli una terribile paura degli spazi chiusi.



VISIONI Sopra, un'opera esposta a Vienna. Sotto, l'artista in un'immagine recente e con un suo lavoro nel 1981. (Foto Keystone)

DAL SET DEL FILM DI SCOTT

Orrore, bellezza tanta ossa e una tuta di cuoio

■ Giger andò dalla segretaria di produzione per chiedere di procurargli delle ossa. Ricordo di aver visto arrivare una fila di camion carichi di casse: avevano fatto il giro di tutti i negozi di articoli sanitari, dei mattatoi e l'ho su cos'altro e l'indomani gli studi traboccano di ossa e scheletri di ogni genere. C'era tutta una serie di teschi umani in perfetta condizione, tre scheletri di tritoni e un cranio di riccone. Così cominciai a scolpire, usando ossa e stirofene. (...) L'estate era molto calda, a Londra, e un giorno facemmo un picnic sull'erte: eravamo tutti a torso nudo, tranne Giger eternamente imbacuccato nella sua tuta di cuoio. Ho l'impressione che l'idea di vestirsi lo ripugni, perché se così facesse si vedrebbe che non è umano: sembra uscito diritto da un racconto di H.P. Lovecraft». Questi, di un membro della troupe, sono solo alcuni degli aneddoti tratti dal volume di Paul Scanlon e Michael Gross *La storia di Alien* (Marsilio, 1979) sulla realizzazione del film di Ridley Scott per il quale Giger ha creato la terrificante creatura extraterrestre che fa strage su una claustrofobica colonia stellare (e che ad abita un'oca). Il libro getta anche uno sguardo sulla personalità di Giger che all'epoca ricordava: «Tenevo un diario, un libro dei sogni che facevo. Si ripetevano senza sosta, erano incubi terrificanti. Poi mi accorsi che quando provavo a disegnarli scomparivano e io mi sentivo meglio». Ma nella sua arte visionaria, affascinata da Dali e Blake, non c'era solo l'orrore. «Nei miei dipinti ci sono sempre due aspetti, quello orribile e quello piacevole. A me piace l'orribile, mi piace l'orribio. Amo una linea dritta o una curva. Ecco quello che conta veramente nel mio lavoro. Parola di H.R. Giger. FA.CO.

PLURILINGUA ■ ALESSIO PETRALLI

CONTRO IL PROVINCIALISMO LINGUISTICO: INVERTIRE LA TENDENZA

La lingua italiana si è difficoltà non solo in Svizzera ma forse, prima di tutto, in Italia. Anche altri grandi lingue di cultura non se la passano bene, perché i regni del globo sono carismatici con i linguaggi delle globalizzazioni. Di seguito una lista di spiriti di segno diverso, fra luci e ombre, emersi finora nel ciclo di *Coscienza* ma subito alterati dal *Coscienza*. Poco importano le paternità, comunque rintracciabili in www.coscienza.it: si tratta di illustri personalità svizzere e italiane che hanno detto la loro per cercare di capire quel che sta succedendo e quel che si potrebbe, o dovrebbe, fare. La penultima citazione si riferisce a un ex ministro italiano dell'istruzione: l'ultima è di un'im-

munologia di fama, accademica della Craxia. Ecco la lista. Agli alti livelli dell'amministrazione federale l'italiano è più diffuso di quanto si pensi. Bisogna battersi affinché i dirigenti delle istituzioni nazionali svizzere sappiano almeno capire l'italiano. Vi è una nuova immigrazione italiana di qualità nelle università e nei poli tecnici svizzeri. L'inglese non durerà a lungo: siamo in presenza di una «rotazione di egemonia linguistica». Fegomonia americana ha i decenni contati. L'imperialismo abissino erode gradualmente l'attaccamento dei parlanti autoctoni per la loro lingua, sostituita con frammenti di altri idiomi. L'inglese è in posizione privilegiata

quando si tratta di negoziare e nei conflitti, ma questo privilegio non è mai stato misurato. Bisogna sfruttare l'affinità fra le lingue romanzee: l'italiano può consolidarsi con l'effetto della trazione di spagnolo e francese. Il multilinguismo deve essere favorito presso le persone tramite leggi, perché si tratta di una diversità buona come per l'ambiente. È essenziale mantenere la diversità linguistica nell'etichettatura dei prodotti. Il plurilinguismo serve per affermare anche la propria lingua, se no ognuno se ne sta sulle proprie barricate. Bisogna utilizzare le acquisizioni recenti in psicologia e neurologica, mostrando i legami fra creatività e

multilinguismo. I nemici più agguerriti della lingua italiana sono dentro casa. Ci siamo completamente arresi all'americano, vi è una resa da parte degli italiani con l'assorbimento non necessario di anglicismi. Lo scarso attaccamento, la scarsa fedeltà degli italiani nei confronti della propria lingua è un fenomeno serissimo e gravissimo. Bisogna frutare la lingua insita nella lingua italiana in domini come la letteratura, l'architettura, il design... L'italiano è la lingua della chiesa e dell'alimentazione. Il fallimento del progetto educativo in Italia è sottovalutato: gli italiani non conoscono l'italiano come dovrebbero. FA.CO.

La cultura digitale è un fenomeno di grande novità: stiviamo quantità di scrittura, ma non accresce il grado di accuratezza linguistica del prodotto. Vi è un'indebolimento strisciante all'inglese. Prima il lessico, poi altre. Perché deflagrino per sbarazzarsi di un'educazione, educatore, nascondere la verità? I nemici specifici sono nati in Italia e sono facilmente individuabili («minor neuron»). Perché allora certi giovani ricercatori dicono «neuron minor»? La parola si impoverisce e diventa una specie di sigla, feticchio inglese quasi nobilita quanto che dicono, ma si sacrifica la metafora, che potrebbe essere produttiva. Sarebbe tragico per tutti parlare bene in inglese e non avere più niente da dire. FA.CO.